

*I FILI*

38



Eleonora Finkelstein

# **TUTTO SI TRASFORMA**

*a cura di*

ALESSIO BRANDOLINI

EDIZIONI FILI D'AQUILONE

Edizione originale:

*Todo se transforma*

© Valparaíso, Messico 2017

© Eleonora Finkelstein

© Introduzione di Alessio Brandolini

Traduzione dallo spagnolo di Alessio Brandolini

© 2019 EDIZIONI FILI D' AQUILONE

via Attilio Hortis, 65

00177 – Roma

**[www.efilidaquilone.it](http://www.efilidaquilone.it)**

[info@efilidaquilone.it](mailto:info@efilidaquilone.it)

Prima edizione: OTTOBRE 2019

ISBN 978-88-97490-44-9

Progetto grafico di Matteo Moscarda

Impaginazione di Giuseppe Ierolli

## Una tristezza a bassa frequenza

di Alessio Brandolini

*Tutto si trasforma* [Todo se transforma] è uno degli ultimi lavori di poesia di Eleonora Finkelstein (1960), autrice argentina che da tempo vive a Santiago del Cile. Libro uscito in Messico nel 2017, un'antologia, sì, ma senza date, come un'opera nuova elaborata dopo aver ripercorso il proprio passato umano e poetico. Poesia ritmata da una "tristezza a bassa frequenza", da una ironia molto particolare: trasgressiva e spesso inquietante, piuttosto rara nel mondo letterario latinoamericano. Non a caso si citano più autori di lingua inglese che di area spagnola, come Walt Whitman, Marianne Moore, Edgar Lee Master, William Carlos Williams (al quale dedica una poesia), William Blake, Wallace Stevens, Allen Ginsberg, Derek Walcott e nella poesia "Il miglior fabbro" (titolo in italiano) vi è una chiara allusione a Ezra Pound e a *The Wast Land* di T. S. Eliot. Con echi rockeggianti: si citano Elliott Smith e Jim Morrison, si parla del primo album di Patti Smith *Horses* nella poesia "Bambini" e vari sono i riferimenti al jazz, a Miles Davis, ma a basso volume, quasi in sordina. I luoghi non sono ristretti all'area ispanoamericana, ci sono testi ambientati in Messico, negli Stati Uniti, a Rio de Janeiro, ad Amsterdam, in Grecia e in una Venezia "dorata e buia".

Dal fermento della propria infanzia nascono questi versi e arrivano personaggi e voci che spesso si trasformano in brevi ma esaustivi racconti in poesia, in "microstorie" che provano a rievocare episodi, emozioni, esperienze di amore, erotiche e primi fidanzati, ritratti di genitori, amici ecc. Il linguaggio è colloquiale e schietto: "queste sono alcune buone storie della mia vita", "quello che vi racconto è una cosa bestiale". Però il resoconto dell'esistenza vissuta è fragile e mutevole, talvolta un colabrodo. Possono essere certi alcuni capisaldi (date, luoghi) ma tutto il resto è traballante, sfumato, instabile e/o in continua alterazione.

Non esiste una verità assoluta, un unico binario sul quale spostare, avanti e indietro, i vagoncini dei propri ricordi: “tutto si trasforma”, come detta il titolo del libro, e allora ogni cosa può essere falsa o anche vera, dipende dai punti di vista o da quello che si intende per verità. E poi: quale tipo di verità? Ciò che si è visto con i propri occhi? Occhi di bambina che osservano con timore, poca esperienza, sbalordimento per accadimenti che arrivano inattesi e ognuno di essi colpisce/modella i sentimenti, le percezioni. Ogni esperienza, sebbene piccola, è una grande scoperta (può essere persino un’esplosione) che apre nuovi orizzonti, fa traballare sicurezze, può abbattere vecchie paure e generarne delle nuove.

Oppure la verità è ciò che videro gli occhi di una madre? Ricostruire il suo punto di vista, magari dopo vent’anni o più, non è facile, anzi è impossibile perché nessuno, in fondo, è mai ciò che dice di essere o quello che sembra e poi, nel frattempo, è passata la morte con in mano “un ramo di garofani incendiati”. Si interrogano vecchie foto che ci fissano e provano a suggerire qualcosa, uno spicchio di verità alternativa alla nostra. Foto bloccate nella loro vita eterna dove nulla è cambiato eppure tutto, in continuazione, si modifica. Il controverso è accettato con ironia, da qui quella “tristezza a bassa frequenza” di cui parlavo e che percorre il libro in modo costante, come un’onda che ne fa vibrare i versi.

Il dubbio è alla base dell’esistenza, così come la possibilità dell’errore e allora si torna spesso indietro, si rovista nel passato, si scava tra ruderi, si toglie a mani nude un altro strato di polvere, di fango per scoprire nuovi particolari poiché, sempre e comunque, l’infanzia è il luogo dove fare ritorno al di là dei muri, delle difficoltà del presente. “Le cose passano soltanto: / a volte sì, a volte no” e provare a ricostruire la verità è fondamentale (anche se impossibile) perché solo lì si può “circoscrivere la menzogna”. Comprendere la propria infanzia e adolescenza può essere inutile ma sempre necessario, un lavoro faticoso che ha “a che vedere con l’incoscienza / con il perseguire qualcosa fino a scordarsene il motivo”.

In *Tutto si trasforma* Eleonora Finkelstein trascrive con grande bravura voci che giungono da lontano, dall’infanzia, da

una “festa di travestimenti” e parla molto di bambini, narra in poesia storie piccole e apparentemente secondarie eppure indispensabili perché sono il fondamento di ciò che siamo. Autoironia che si mescola a una vena comica e surreale: “il corpo che abito non mi presta attenzione”, “mettere a tacere / il silenzio che ci accerchia”. Si è bambini e poi subito “grandi” e ci si convince di qualcosa, non si sa bene di che, si comprende che tutto quello che si dice o si ascolta “è vero e falso allo stesso tempo”, che siamo strani, perennemente instabili. Come i sogni.





# TUTTO SI TRASFORMA

(Todo se tranforma)

Atados al tiempo,  
al cielo oculto bajo la tierra,  
a este aire negro y a la física:  
¿Podría entonces un río cualquiera  
bañar dos veces a un mismo hombre?

*Annodati al tempo,  
al cielo nascosto sotto la terra,  
a quest'aria nera e alla fisica:  
Allora potrebbe un qualsiasi fiume  
bagnare due volte lo stesso uomo?*



**I GIORNI CONTATI**  
*(Los días contados)*

Volvamos a los días apenas,  
unos tras otros, en línea, intrascendentes  
en la tierra templada por la repetición.

*Torniamo a stento ai giorni,  
uno dietro l'altro, allineati, indistinti  
nella mite terra della ripetizione.*

# Tiempo real

*Todo lo que sucede  
sucede entre nosotros.*

DANIEL CALABRESE

Sí, es buena idea.  
Podemos caminar un poco más.  
Al azar o mejor  
hasta llegar a esos álamos  
por la costanera.  
¿Notaste que siempre,  
siempre hay un río a mano  
y un lugar donde sentarse  
en las ciudades a las que volvemos?  
Sí, es verdad, también está el mar.  
Pero el mar es otra cosa. Es el espacio.  
Algo que nos permite respirar.  
Y ya que hablamos de ríos  
pienso que...  
no se trata de valorar el tiempo  
como si fuera oro o belleza.  
Como si fuera líquido  
y se escurriera entre los dedos,  
como se suele decir.  
Este tiempo nuestro es cierto  
y cae despacio, ves, como de una gotera.  
Paso a paso, como ahora.  
Es cosa de ver qué lejos están todavía  
aquellos árboles. Por eso  
hablemos de nosotros,  
pongámonos cómodos, de acuerdo.  
Sé que hay tanto trabajo pendiente:  
limpiar la casa, comprar vino y comida.  
Ordenar los cuadernos, conectarnos.  
Seguir buscando y encontrando

## Tempo reale

*Tutto quel che accade  
accade tra noi.*

DANIEL CALABRESE

Sì, è una buona idea.  
Possiamo camminare un altro po'.  
A caso o meglio  
fino a giungere a quei pioppi  
sulle sponde del fiume.  
Hai visto che sempre,  
sempre c'è un fiume a portata di mano  
e un posto dove sedersi  
nelle città in cui torniamo?  
Sì, è vero, c'è anche il mare.  
Però il mare è diverso. È lo spazio.  
Qualcosa che ci permette di respirare.  
E poiché parliamo di fiumi  
penso che...  
non si tratta di stimare il tempo  
come se fosse oro o bellezza.  
Come se fosse liquido  
e scivolasse tra le dita,  
come di solito si dice.  
Questo nostro tempo è sicuro  
e scende lentamente, vedi, come da un'infiltrazione.  
Un po' alla volta, come in questo momento.  
Si tratta di capire quanto siano ancora distanti  
quegli alberi. Per questo  
parliamo di noi,  
mettiamoci comodi, d'accordo.  
So che c'è tanto lavoro in sospeso:  
pulire la casa, procurarsi vino e cibo.  
Ordinare i quaderni, connettersi.  
Continuare a cercare per trovare

—si es que hay y si tenemos suerte—.  
Ordenar los archivos, también, sí.  
Aprovechar para pagar la luz.  
Y sacar los libros de las cajas  
(que si hacemos memoria,  
llevan ahí como mil años).  
Nadie lo hará por nosotros, ya lo sé.  
Pero nos apuremos o no, todo  
seguirá igual cuando lleguemos.  
Todo calzará perfectamente  
con el correr de la anticipación.

– se c'è e se avremo fortuna –.  
E sì, riordinare anche gli archivi.  
Approfittarne per pagare la luce.  
E tirar fuori i libri dalle scatole  
(che se ben ricordo,  
stanno lì da mille anni).  
So già che nessuno lo farà per noi.  
Ma se ci sbrighiamo o no, tutto  
sarà uguale quando torneremo.  
Tutto combacerà perfettamente  
col passaggio di ciò ch'era previsto.

# La vida de los insectos

## 1

(Rezo por vos)

Ese domingo bajábamos por los cerros  
(donde la gente es rica y feliz)  
en un *Volkswagen* bajábamos  
pero no del todo,  
patinábamos, en verdad,  
suelos y saltarines,  
como si el viejo *Volks* se hubiera  
convertido en trineo.  
Íbamos igual  
que aquellos niños de Eliot  
pero por montañas sin nieve,  
rojas y azules.

## 2

(El primo Gus fumaba *grass*)

¿Cómo bajar?  
—Todos en misa, como siempre —dijo.  
Y era cierto:  
tantos culpables reventando las iglesias.  
Más de diez en apenas veinte  
cuadras a la redonda. Qué ciudad tan especial.  
—Debería rezar —susurró—, mi madre está muriendo.  
—Todos estamos muriendo  
("With a little patience", pensé)  
"con un poco de paciencia", recité.



# La vita degli insetti

## 1

(Prego per te)

Quella domenica scendevamo dai monti  
(dove la gente è ricca e felice)  
in una *Volkswagen* scendevamo  
ma non del tutto,  
in verità pattinavamo,  
liberi e ballerini,  
come se il vecchio *Volks* si fosse  
trasformato in una slitta.  
Andavamo nello stesso modo  
di quei bambini di Eliot  
ma in montagne prive di neve,  
rosse e azzurre.

## 2

(Il cugino Gus fumava *grass*)

Come scendere?  
– Tutti a messa, come sempre – disse.  
Ed era vero:  
tanti colpevoli da far saltare le chiese.  
Più di dieci in appena venti  
isolati circostanti. Che città tanto speciale.  
– Dovrei pregare – sussurrò –, mia madre sta morendo  
– Tutti stiamo morendo  
("With a little patience", pensai)  
"con un po' di pazienza", declamai.

—En cuanto a rezar, tengo mis dudas:  
un poema es una oración.

—Guíame —pidió—, nací en una ciudad ajena.  
A mí, a una recién llegada.

Le di tales señas que terminamos  
en la cima del mundo. Bien.

—¡Guíame! —rogó, ahora con los ojos en blanco.  
(¿Estaba rezando?)

Pero yo miraba las luces allá abajo como almas  
y la luna allá arriba como a la hostia consagrada.

(—Qué buen *pot* —pensé).

—Primo —le dije—, no puedo guiarte,  
pero debo confesar algo incómodo:  
últimamente rezo casi todo el tiempo.  
Me parece que creo en Dios.

– In quanto a pregare, ho i miei dubbi:  
una poesia è una preghiera.

– Guidami – chiese –, sono nato in una città diversa.  
A me, che ero appena arrivata.  
Gli diedi tali informazioni da finire  
in cima al mondo. Bene.

– Guidami! – pregò, adesso con gli occhi al cielo.  
(Stava pregando?)

Ma io guardavo le luci laggiù in basso come anime  
e la luna lassù come un'ostia consacrata.

(– Che *canna* squisita – pensai).

– Cugino – dissi, non posso guidarti,  
però devo confessare una cosa imbarazzante:  
ultimamente prego quasi sempre.  
Ho l'impressione di credere in Dio.